CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Giovedì 24- Venerdì 25 AGOSTO 2022

BENEVENTO Ance conferma l'istituzione del Fondo Complementare a favore delle imprese che hanno subito gli aumenti

Caro materie: «Presto con richieste di rimborsi»

Il presidente Ferraro: «Sono le stazioni appaltanti a dover presentare le domande entro il 31 agosto»

DI **MARIO BERRUTI**

BENEVENTO. «Non c'è tempo da perdere. Il Fondo Complementare istituito per far fronte al caro materie è realtà. In questa fase sono le stazioni appaltanti a dover procedere con la presentazione delle istanze». Così il presidente di Ance Benevento, Mario Ferraro che chiarisce quali sono i provvedimenti attivi ed i termini entro i quali è necessario presentare le istanze per richiedere la compensazione volta all'adeguamento dettato dalle maggiorazioni dei costi.

«I forti rincari dei prezzi dei materiali da costruzione, nonché dei carburanti – ha proseguito il presidente Ferraro - hanno messo a dura prova il settore edile, in particolare nella componente pubblica. Il Governo ha risposto alla problematica attraverso soluzioni ed interventi legislativi volti a regolare lo svolgimento dei contratti in corso e garantire l'avvio degli investimenti



programmati. Le stazioni appaltanti hanno tempo fino al 31 agosto 2022 per presentare le istanze volte a compensare i rincari relativi alle lavorazioni eseguite nel primo semestre del 2022. Al fine di fornire il supporto necessario all'inserimento dei dati sulle piattaforme telematiche predisposte dal MIMS, secondo quanto indicato dal Decreto Ministeriale 241 dello scorso 28 luglio, Ance Benevento ha trasmesso alle Stazioni appaltanti, a fine luglio, una nota nella quale si chiarivano termini e modalità per procedere con la richiesta di compensazioni. Grazie al Dl Aiuti , infatti, sono state messe in campo ingenti risorse volte a riconoscere alle imprese i maggiori costi sostenuti e, finalmente, è stato introdotto un principio che consente di adeguare automaticamente i prezzi ai valori di mercato senza lungaggini burocratiche».

In particolare, dall'Ance viene precisato che «si tratta dello strumento del Fondo Complementare che dispone, per ora, di una dotazione di 1.200 milioni di euro e che mira a consentire il pagamento dei maggiori costi determinati dagli eccezionali aumenti dei prezzi. A questo punto – conclude il presidente Ferraro - è necessario non disattendere le scadenze al fine di favorire il regolare proseguimento dei lavori e il giusto indennizzo per i rincari in atto, con la consapevolezza che l'Ance Benevento è a disposizione con la propria struttura per coadiuvare le procedure necessarie».

Ance • Invito dell'associazione con il presidente Mario Ferraro rivolto alle stazioni appaltanti

«Caro materie prime, occorre presentare le istanze»



Appello di Ance Benevento alle Pa che commissionano lavori pubblici con le loro stazioni appaltanti a fare in fretta per le procedure finalizzate a fare acquisire ristori alle imprese per l'impatto del caro prezzi sull'esecuzione delle opere pubbliche. "Non c'è tempo da perdere.

Il Fondo Complementare istituito per far fronte al caro materie è realtà. In questa fase sono le stazioni appaltanti a dover procedere con la presentazione delle istanze", così il presidente Ance Benevento, Mario Ferraro che ha chiarito quali sono i provvedimenti attivi ed i termini entro i quali è necessario presentare le istanze per richiedere la compensazione volta all'adeguamento dettato dalle maggiorazioni dei costi.

"I forti rincari dei prezzi dei materiali da costruzione, nonché dei carburanti – ha aggiunto Ferraro - hanno messo a dura prova il settore edile, in particolare nella componente pubblica. Il Governo ha risposto alla problematica attraverso soluzioni ed interventi legislativi volti a regolare lo svolgimento dei contratti in corso e garantire l'avvio degli investimenti programmati. Le stazioni appaltanti hanno tempo fino al 31 agosto 2022 per presentare le istanze volte a compensare i rincari relativi alle lavorazioni eseguite nel primo semestre del 2022. Al fine di fornire il supporto necessario all'inserimento dei dati sulle piattaforme telematiche predisposte dal MIMS secondo quanto indicato dal Decreto Ministeriale 241 dello scorso 28 luglio, Ance Benevento ha trasmesso alle Stazioni appaltanti, a fine luglio, una nota nella quale si chiarivano termini e modalità per procedere con la richiesta di compensazioni".

"Grazie al Dl Aiuti, infatti, sono state messe in campo ingenti risorse volte a riconoscere alle imprese i maggiori costi sostenuti e, finalmente, è stato introdotto un principio che consente di adeguare automaticamente i prezzi ai valori di mercato senza lungaggini burocratiche. Si tratta dello strumento del Fondo Complementare che dispone, per ora, di una dotazione di 1.200 milioni di euro e che mira a consentire il pagamento dei maggiori costi determinati dagli eccezionali aumenti dei prezzi. A questo punto è necessario non disattendere le scadenze al fine di favorire il regolare proseguimento dei lavori e il giusto indennizzo per i rincari in atto, con la consapevolezza che l'ANCE Benevento è a disposizione con la propria struttura per coadiuvare le procedure necessarie" la conclusione.

Costruzioni e rincari, l'Ance: «Compensazioni, fare presto»

L'APPELLO

Rincari in edilizia, «non c'è tempo da perdere. Il Fondo complementare istituito per far fronte al caro materie è realtà. In questa fase sono le stazioni appaltanti a dover procedere con la presentazione delle istanze». Lo spiega il presidente di Ance Benevento, Mario Ferraro, illustrando in una nota quali sono i provvedimenti attivi ed i termini entro i quali è necessario presentare le istanze per richiedere la compensazione volta all'adeguamento dettato dalle maggiorazioni dei costi. «I forti rincari dei prezzi di materiali da costruzione e carburanti - puntualizza Ferraro - hanno messo a dura prova il settore edile, in particolare nella componente pubblica. Il Governo ha risposto alla problematica attraverso soluzioni ed interventi legislativi volti a regolare lo svolgimento dei contratti in corso e garantire l'avvio degli investimenti programmati».



ISTANZE, FERRARO SOLLECITA LE STAZIONI APPALTANTI: «TEMPO FINO A FINE AGOSTO, OFFRIAMO SUPPORTO CON LE PIATTAFORME»

I TEMPI

Le stazioni appaltanti hanno tempo fino al 31 agosto per presentare le istanze volte a compensare i rincari relativi alle lavorazioni eseguite nel primo semestre del 2022. Per fornire il supporto necessario all'inserimento dei dati sulle apposite piattaforme telematiche, Ance Benevento ha trasmesso alle stazioni appaltanti, a fine luglio, una nota nella quale si chiarivano termini e modalità per procedere con la richiesta di compensazioni». Il leader dell'associazione spiega che «grazie al decreto "Aiuti" sono state messe in campo ingenti risorse volte a riconoscere alle imprese i maggiori costi sostenuti e, finalmente, è stato introdotto un principio che consente di adeguare automaticamente i prezzi ai valori di mercato senza lungaggini burocratiche. Si tratta dello strumento del Fondo complementare che dispone, per ora, di una dotazione di 1.200 milioni e che mira a consentire il pagamento dei maggiori costi determinati dagli eccezionali aumenti dei prezzi. Ora - ammonisce - è necessario non disattendere le scadenze per favorire il regolare proseguimento dei lavori e il giusto indennizzo per i rincari: Ance Benevento è a disposizione con la propria struttura per offrire supporto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SANNIO
25-AGO-2022
da pag. 13 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)
DATA STAMPA
www.datastampa.it



Valle Telesina

Il progetto 'Terre del Sannio' coinvolgerà diverse associazioni della Valle e non solo

Pro Loco, insieme per lo sviluppo del territorio

Obiettivo è promuovere e valorizzare le eccellenze locali attraverso un turismo di qualità

Antonio Caporaso

Si sono riunite lunedì scorso, 22 agosto, presso l'enoteca comunale di Castelvenere le Pro Loco della Valle Telesina. All'incontro promosso dalla Pro Loco Solopaca sono state presenti le realtà associative di: Castelvenere, Frasso Telesino, Guardia Sanframondi, Solopaca, Telese e Torello di Melizzano. A rappresentarle, rispettivamente: Domenico Iannucci (Castelvenere), Angelo Garofano (Frasso Telesino), Silvio Di Santo (Guardia Sanframondi), Antonio Iadonisi e Salvatore D'Onofrio (Solopaca), Filippo Sardisco (Telese Terme), Vincenzo Sacco (Torello di Melizzano). All'incontro è intervenuto anche il delegato alla cultura del Comune di Castelvenere, Raffaele Simone. Le Pro Loco della Valle Telesina, dopo i tentativi di fare rete dei primi anni Ottanta e dei primi anni Duemila, stanno portando avanti il progetto "Terre del Sannio". Si tratta, nello specifico, di una iniziativa promossa nel 2019 dalla Pro Loco Telesia.

Ad essere coinvolte sono anche le Pro Loco di Amorosi, Melizzano e San Salvatore Telesino. Durante la precedente riunione, tenutasi presso la sede della Pro Loco Solopaca nel mese di ottobre 2021, avevano manifestato la volontà di unirsi alla rete anche le Pro Loco di Cerreto Sannita, Faicchio, San Lorenzello e Paupisi. In pratica, l'obiettivo messo sul tavolo è quello di promuovere il territorio della Valle Telesina, toponimo usato già nel Medioevo per indicare la Valle del Basso Calore, il cui fulcro era la città di Telesia, dalla cui distruzione nacquero i principali centri della valle. Una storia comune per un territorio ricco di bellezze naturalistiche, paesaggistiche, artistiche ed enogastronomiche. Il gruppo, in pratica, punta ad un turismo di qualità con la creazione di pacchetti turistici di più giorni in modo da far conoscere tutte le bellezze del nostro territorio. Si pensa anche all'organizzazione di giornate tematiche. Sarà un'occasione per promuovere anche un turismo di tipo esperienziale per unire storia, tradizioni, natura ed enogastronomia. "È tutto ancora in nuce - dichiara il presidente della Pro Loco Solopaca, Antonio Iadonisi - ma ci saranno altri incontri per rafforzare questa rete sfruttando i rapporti già esistenti tra le Pro Loco di Solopaca, San Salvatore Telesino, Amorosi e Paupisi guidate rispettivamente da Nicola Pacelli, Nicola Francesca e Dario Orsillo. Le Pro Loco unite potranno puntare anche su un'organizzazione e una gestione integrata di attrezzature, sedi e strumentazioni, per partecipare insieme a bandi e cercare un rapporto uniforme con la Regione Campania, con l'Unpli Campania e con il Comitato Provinciale Unpli Benevento, sempre al fianco delle Pro Loco della provincia.

Per la promozione del turismo, infine, ci auguriamo una proficua collaborazione con Confindustria turismo, guidata dalla solopachese Teresa Romano".

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

-32 AL VOTO

ELEZIONI 2022 Le incognite della ripresa

(C) Ced Digital e Servizi | 1661412406 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Programmi fotocopia il Sud cenerentola snobbato dai partiti

▶Le forze politiche e il Mezzogiorno: l'agenda c'è ma non è prioritaria

▶Lavoro, fiscalità, Zes, Reddito: i temi della ripartenza frenati dal rebus risorse

LO SCENARIO

Nando Santonastaso

Per esserci, c'è. La sensazione però, con rare eccezioni, è quella di una consuetudine, di "una ritualità" per dirla con Luca Bianchi, direttore generale della Svimez. Non è un caso che i programmi elettorali dei partiti non presentano differenze sostanziali quando parlano di Mezzogiorno. Come, cioè, se nemmeno il Pnrr fosse riuscito a garantire a questa parte del Paese la centralità che le spetta persino di diritto non solo perché senza la riduzione del divario nessuna ripresa potrà mai essere possibile ma anche perché è la condizione arretrata del Mezzogiorno ad aver convinto Bruxelles a destinare all'Italia la maggiore quantità di risorse del Next Generation Eu.

A leggere invece i testi dei singoli schieramenti si rafforza la convinzione di un'occasione in gran parte sciupata, per tatticismi da consenso forse, ampiamente prevedibili (ma non per questo meno deludenti). Il Sud rimane in gran parte quello di sempre, "abbandonato a se stesso" scrive Marco Damilano. Al punto che l'unica, evidente divergenza di valutazioni riguarda l'annosa e finora irrisolta questione del Ponte sullo Stretto di Messina. Qui, effettivamente, i programmi elettorali non corrono il rischio di potersi sovrapporre: il centrodestra annuncia che lo farà, sia nel documento di coalizione sia in quelli "aggiuntivi" di Lega e Forza Italia, mentre il centrosinistra e il Terzo Polo preferiscono non pronunciarsi e il Movimento 5 Stelle rimane alla fine contrario dopo alcune aperture nella legislatura che volge al termine. Ma anche questa, se vogliamo, non è una novità: una contrapposizione analoga era emersa anche nei diciotto mesi del governo Draghi, alimentata peraltro dalla decisione del ministro per le Infrastrutture e la Mobilità sostenibili, Enrico Giovannini, di riavviare l'iter del nuovo progetto pur avendo deciso a priori che non sarebbe entrato nelle opere prioritarie (e del Pnrr).

ATTESE SUL PNRR

Per il resto l'agenda degli impegni annunciati dai partiti in chiave Mezzogiorno richiama, con accenti spesso prevedibili e un occhio rivolto sempre alle convenienze elettorali, i temi più attuali a proposito della riduzione del divario. Potrebbe fare eccezione per la verità anche il Pnrr che ovviamente non è destinato solo al Mezzogiorno ma che di esso determinerà comunque fortune o disillusioni avendovi riservato per legge 80 miliardi. Il centrodestra parla espressamente di "revisione" del Piano senza chiarire per ora se si tratta di una richiesta di proroga dei tempi concordati con l'Ue, di una rimodulazione dell'impianto o di una sistemazione dei progetti oggettivamente difficili da completare entro il 2026 per via del caro-energia e delle conseguenze economiche della guerra in Ucraina. Di segno diametralmente opposto centrosinistra, Terzo Polo e Movimento 5 Stelle, con sfumature quest'ultimo meno intense per la verità. Non ci sono ovviamente disparità di giudizio sull'esigenza di prorogare e rendere strutturale la decontribuzione Sud, la fiscalità di vantaggio che permetterà fino a fine anno un risparmio del 30 per cento sul costo del lavoro alle imprese. Idem per le Zes e per gli sgravi fiscali e gli incentivi che pressoché ogni partito o movimento ritiene necessari per agevolare l'approccio dei giovani e delle donne al mercato del lavoro.

I PROGRAMMI

Se si guarda invece a dove è collocato il Mezzogiorno nei programmi elettorali, ammesso che questo possa essere un indicatore dell'importanza riconosciuta all'argomento, balza agli occhi che per il Terzo Polo il Sud è ai primissimi posti del testo definito da Renzi e Calenda, sulla scia del positivo lavoro condotto nei diciotto mesi di governo dal ministro uscente del Sud Mara Carfagna. Anche il Pd dedica al Sud non pochi spunti, come il richiamo all'Agenda Sud 2030 lanciata dall'allora ministro Peppe Provenzano (non a caso responsabile, in qualità di vicesegretario del partito, della stesura del programma Dem). La Lega affronta il Mezzogiorno con un apposito capitolo a pagina 132 del suo programma che di pagine in totale ne conta 202 mentre il testo concordato dalla coalizione di centrodestra vi dedica un breve passaggio in uno dei 15 punti riassuntivi del suo programma.

IL CASO RDC

Naturalmente non sono solo le cosiddette specificità del Mezzogiorno a permettere una valutazione delle proposte e degli annunci elettorali. Se si allarga lo scenario a temi abbondantemente divisivi, come il Reddito di cittadinanza, i cui percettori sono in larga maggioranza concentrati nelle regioni meridionali, le distanze tra i partiti diventano abissali, con il centrodestra e il Terzo Polo schierati per l'eliminazione della misura, il Pd cauto nel voler ripartire dalle proposte della Commissione Saraceno insediata dal ministro del Lavoro Orlando, e i 5 Stelle dichiaratamente sulle barricate per difendere uno dei simboli del loro ultimo quinquennio parlamentare e di governo. Quasi inutile aggiungere che su questo fronte il voto del Sud potrebbe diventare più significativo di quanto molti erano disposti a scommettere qualche mese fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA QUESTIONE MERIDIONALE
Quanto pesa il Sud nell'agenda dei partiti che si presentano alle elezioni? E quanto incideranno le politiche per il Mezzogiorno sulle priorità del prossimo governo? Di Sud si parla nei programmi delle forze politiche ma manca ancora una visione organica

IL SOGNO DI UNIRE LA SICILIA AL «CONTINENTE»

Lanciato dai governi Berlusconi, poi accantonato, ripreso dal ministro Giovannini, il ponte sullo stretto resta un sogno...



IL CENTRODESTRA INTENDE ANCHE RIMODULARE IL PNRR NEI TEMPI E NELLE GERARCHIE DEGLI INTERVENTI

PD E TERZO POLO VAGHI SULLE MISURE PER RIDURRE IL GAP INFRASTRUTTURALE IL M5S «ARROCCATO» IN DIFESA DEL RDC



19f1d23dc2d1b35fd7943b1e2e3e8bf7

(C) Ced Digital e Servizi | 165.141.240.6 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Un grande hub contro la crisi dell'energia

▶Dalle rinnovabili all'industria eco-sostenibile le potenzialità del Mediterraneo nelle nuove rotte delle fonti energetiche

LA CRISI

Nando Santonastaso

C'è voluta la gravità di una crisi energetica come quella esplosa con la guerra in Ucraina (ma anche prima) per riportare l'attenzione sulla naturale candidatura del Mezzogiorno ad hub energetico del Paese e dell'Europa. Con il vantaggio non solo di essere l'unico terminale per il gas proveniente dall'Africa attraverso il Mediterraneo ma di possedere un tesoro prezioso infinito come quello prodotto dalle fonti rinnovabili dell'eolico e del solare che rappresentano un tassello strategico per l'energia del futuro, persino a prescindere dall'addio al gas di Mosca.

Eppure, si fa fatica a leggere nei programmi dei principali partiti il riconoscimento di questa peculiarità (tra le eccezioni il Terzo Polo) che va ben oltre il richiamo alla centralità della transizione energetica, presente in ogni documento. È invece difficile negare che si tratta di un autentico valore aggiunto, prezioso soprattutto perché non diffuso in tutto il Paese e dunque meritevole di un'attenzione ben diversa da quella "scontata" e molto superficiale di questi tempi. Dire che la questione energetica italiana passa soprattutto per il Mezzogiorno non è affatto un'esagerazione. Ma dirlo e basta, senza approfondirne i risvolti in termini di sviluppo industriale e di ricasco economico, occupazionale e ambientale per il Mezzogiorno, dà la misura di quanta fatica continui a fare la politica per assumere il Sud come priorità assoluta.

IL SUD NON SOLO «PORTO NATURALE» PER GLI STOCCAGGI DI GAS DALL'AFRICA MA ANCHE AREA RICCA DI GIACIMENTI

Non sarebbe peraltro la prima volta: chi già 25 anni fa profetizzava che l'Europa avrebbe dovuto guardare più al Mediterraneo che all'Est può dire di averci visto giusto, salvo che non potersene nemmeno compiacere di fronte alle emergenze di questi tempi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



1 Federalismo
Lep e autonomia i nodi regionali

«Piena attuazione della legge sul federalismo fiscale» si limita a sottolineare il programma della coalizione di centrodestra. Ma è in quello "aggiuntivo" della Lega che il tema dell'autonomia rafforzata, terreno di scontro sull'asse Nord-Sud, entra a vele spiegate: «L'autonomia – si legge a pagina 148 - è una dimensione spirituale, un'autentica vocazione. È una questione di cultura politica, dunque. Chiedere più autonomia significa infatti accogliere il confronto e la competizione, che dovrebbe essere l'essenza del regionalismo a geometria variabile». Più prudente il Pd che peraltro non ha mai chiuso la porta alle richieste di Emilia- Romagna, Veneto e Lombardia: «Ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia alle Regioni potranno essere concesse nell'ambito di una legge quadro nazionale, solo previa definizione dei Lep. Sono comunque esclusi dalla differenziazione delle competenze regionali i grandi pilastri della cittadinanza, a partire dall'istruzione». Anche per il Terzo Polo «serve dare attuazione al dettato costituzionale sui LEP e portare a regime l'integrale allocazione dei finanziamenti statali in chiave perequativa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2 Grandi opere
Ponte sullo Stretto partiti divisi

I Romani ne parlavano già duemila anni fa. Il Ponte sullo Stretto, l'ever green per eccellenza di ogni tornata elettorale, rimane un obiettivo dichiarato del centrodestra e non è un caso che il primo a rilanciarlo sia stato Silvio Berlusconi, 21 anni dopo averne indicato la priorità a «Porta a Porta» per la prima volta. Non è invece nemmeno citato nei programmi del Terzo Polo, che pure ribadisce l'assoluta esigenza di portare l'Alta velocità ferroviaria fino a Reggio Calabria e di introdurla anche in Sicilia sulla linea Palermo-Messina-Catania (ma Renzi da premier una mezza apertura al progetto l'aveva fatta); e del Pd, che è sempre stato molto tiepido sulla necessità dell'opera, non richiamata nemmeno nel Piano Sud 2030 dell'ex ministro Provenzano, di cui il testo elettorale ricorda la piena attualità. Nemmeno un rigo anche in casa 5 Stelle: nel programma si fa genericamente riferimento a «Infrastrutture interconnesse e mobilità intermodale sicura» nonché alla «riduzione del gap infrastrutturale tra i territori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3 Fondi europei
Pnrr, è scontro sulla revisione

Il Pnrr è uno dei nodi più divisivi – almeno in apparenza – della campana elettorale. E rischia di diventarlo maggiormente in chiave Sud perché è qui che le risorse europee dovrebbero avere maggiore impatto. Il centrodestra chiede una "revisione" del Piano sottolineando che prima che venisse approvato non c'erano stati gli aumenti vertiginosi del costo delle materie prime e la guerra in Ucraina. Altolà dal terzo Polo che ha fatto dell'agenda e del metodo Draghi la sua bandiera: nessun rinvio delle scadenze se non per i motivi di urgenza già espressamente indicati nell'impianto del Piano. Ma soprattutto nessuno spazio ai tentativi di ridefinirlo, non solo nelle scadenze ma anche negli obiettivi. Difesa del Piano anche da parte del Pd secondo cui bisogna continuare a realizzare tutti gli obiettivi previsti e concordati con Bruxelles mentre curiosamente (ma fino a un erto punto) i 5 Selle non citano nemmeno la sigla del Pnrr: ne parlano indirettamente quando chiedono un «Energy Recovery Fund sulla scia del Next Generation Eu».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4 Fiscalità
Decontribuzione urge la proroga

La sigla conta relativamente. Che la chiamino Decontribuzione Sud o fiscalità di vantaggio sul lavoro, la sostanza non cambia. Su questo tema nessuna divergenza tra i partiti, a riprova del felice impatto della norma sulle imprese e sui lavoratori coinvolti. Introdotta dal Pd nel governo Conte bis, rilanciata e prorogata dal governo Draghi, la misura trova il pieno sostegno di tutto l'arco costituzionale, da Fratelli d'Italia ad Articolo uno. Sì alla proroga ulteriore (la scadenza è il 31 dicembre prossimo) ma soprattutto alla conferma strutturale del provvedimento, come di recente ha sottolineato anche la leader di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni. Su come procedere, però, ben poche indicazioni: la traccia più certa al momento resta quella studiata dai ministri Carfagna e Amendola per agganciare la Decontribuzione alle misure, in deroga Ue, per le imprese danneggiate a causa della guerra in Ucraina ma dall'1 gennaio 2023 potrebbe non bastare. Specie se la modifica del Patto di stabilità europeo non procederà a tamburo battente...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5 Reddito cittadinanza
Lavoro e vitalizi il sistema va rivisto

La sfida delle sfide, anche o forse soprattutto in chiave Sud, visto che il maggior numero di percettori abita in questa parte del Paese, sarà sul Reddito di Cittadinanza. I Cinque Stelle sono pronti alle barricate per difendere la loro bandiera e parlano di "rafforzare" la misura nel programma elettorale. Ma al momento sono isolati anche se il Pd non affonda la critica e parla di esigenza di miglioramento, a partire dalle conclusioni della commissione Saraceno voluta dal ministro del Lavoro Orlando. Compatto invece il centrodestra che chiede la cancellazione del Reddito per chi rifiuta anche una sola offerta di lavoro senza però dimenticare l'esigenza di tutelare chi è in povertà. In perfetta (almeno in questo caso) sintonia il Terzo Polo con Matteo Renzi sin dall'inizio aspramente critico. Comune denominatore del fronte del no al Reddito l'indicazione della possibile, nuova destinazione delle risorse eventualmente sottratte alla misura: dalle pensioni agli sgravi fiscali per le imprese, l'elenco è lungo...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6 Il governo
Ci sarà ancora un ministro?

Nei programmi elettorali non ce n'è traccia: nessun partito dà per certo che il governo di cui vorrebbe far parte - se vincesse le elezioni - avrà un ministro per il Sud. Nessun annuncio, nessuna anticipazione. Il centrodestra litiga sul Viminale, il centrosinistra non va oltre l'attenzione al Sud, il Terzo Polo pure. Il punto ovviamente non è tanto se un ministro alla fine ci sarà (il richiamo alle Politiche di coesione, in chiave europea, dovrebbe darlo quasi per scontato) quanto i poteri e il peso politico che gli verranno riconosciuti. Ci sarà un ministro per il Sud o soltanto un sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega al Sud? Da tempo il ministro per il Sud opera nell'ambito delle competenze previste all'interno di Palazzo Chigi, presso cui esiste un apposito Dipartimento: non si può parlare di ministero tout court, in altre parole. Sarebbe stato perciò opportuno cogliere l'occasione elettorale per lanciare un segnale che non avrebbe avuto alcun significato di protagonismo territoriale ma di rafforzare la "pari dignità" con gli altri dicasteri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il report

BLU ECONOMY DAL MARE LE OPPORTUNITÀ DI SVILUPPO

Torna a crescere la ricchezza prodotta dall'economia del mare nel 2021 con un +9,3% rispetto al 2020 che porta a quasi 56 miliardi di euro il valore aggiunto generato dalle imprese del settore. Lo si legge in un'analisi del Centro studi Tagliacarne. Restano però lontane le performance del periodo pre Covid.

19f1d23dc2d1b35fd7943b1e2e3e8bf7

Il Sole 24 ORE
25-AGO-2022
da pag. 1-5 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il prezzo del gas accelera e supera quota 300 euro I fornitori bloccano i nuovi contratti

Sara Monaci —a pag. 5

Il gas sfonda quota 300, le multiutility bloccano i nuovi contratti

Energia. La volatilità dei prezzi gela gli accordi con partenza 1° ottobre
Aziende energivore in affanno per le forniture del prossimo anno termico

Sara Monaci
MILANO

Il gas balza ancora e fa registrare il nuovo record alla borsa di Amsterdam: oltre i 300 euro per megawattora prima di scendere in serata a 290 euro. Volatilità che alimenta in misura esponenziale i problemi di approvvigionamento delle imprese.

Le aziende fornitrici di gas infatti non faranno, nelle prossime settimane, nuovi contratti alle aziende che non siano quelle storicamente rifornite. Questa la scelta presa dalle partecipate pubbliche territoriali come A2a e Hera. Eni usa invece la prudenza a tutto campo, nei confronti di tutti i clienti, in attesa di capire quale sarà l'andamento dei prezzi del gas.

A2a è la multiutiliy controllata dai Comuni di Milano e Brescia; Hera, con 200 soci pubblici, opera prevalentemente in Emilia-Romagna, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Marche, Toscana e Abruzzo. Entrambe cercheranno di garantire i clienti «buoni pagatori» e i clienti «storici», ma adesso non è possibile fare altro. In tempi normali sarebbe stato interessante sfruttare la concorrenza per raggiungere nuovi clienti; oggi invece la ricerca di nuovi contratti è inibita dal contesto di incertezza internazionale, che rende difficile prevedere il prezzo del gas e non dà certezza sugli approvvigionamenti.

La posizione di A2a, Hera, Eni

Fonti vicine ad A2a sottolineano che «il momento è difficile per tutti: aziende clienti e fornitori. Ma in questo contesto A2a sta onorando i propri contratti e confermerà le forniture privilegiando per i rinnovi (non a prezzi fissi) i clienti storici in regola con i pagamenti. Per quanto concerne la sottoscrizione di nuovi contratti di fornitura, il gruppo sta procedendo con prudenza». Per Hera l'importante è soprattutto mantenere ora la fiducia dei clienti legati al gruppo da anni, dando continuità e garantendo l'operatività di grandi e piccole aziende. Poi si vedrà cosa sarà possibile fare nei prossimi mesi.

L'Eni intanto, come anticipato dal Sole 24 ore, sta temporeggiando prima di avviare con le imprese il prossimo anno termico, che partirà il primo ottobre. Il motivo sarebbe la volatilità dei prezzi e quindi il timore che i contratti sottoscritti oggi non rispecchino i costi reali durante l'anno.

Le aziende a rischio forniture

Il risultato concreto di questo scenario è che sempre più aziende stanno lamentando la difficoltà di trovare fornitori. È in queste settimane che generalmente si rinegoziano i contratti per il prossimo anno termico, che parte il primo di ottobre e dura fino al 30 settembre successivo. Molte aziende del settore cartario dichiarano di aver cercato sul mercato alternative, come per esempio Edison e Shell, ma ricevendo dall'altra parte la richiesta di un mese di anticipo e una fideiussione dello stesso valore.

Da considerare che le bollette in alcuni casi, tra energia elettrica e gas, sono addirittura quadruplicate questa estate rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Nei settori più energivori, che basano proprio sul gas la loro attività, stiamo parlando di bollette milionarie.

Problemi analoghi vengono vissuti da altri settori, dai produttori di ceramiche fino al vetro, per arrivare ad alcune grandi aziende della siderurgia che hanno bisogno di gas. Alcune aziende del vetro, nella storica isola di Murano a Venezia, hanno avuto richieste di fideiussioni pari a due mesi di bolletta.

La paura è di incappare nelle procedure di default secondo cui, dopo 2 mesi garantiti dalle reti Snam ad un costo maggiorato, scatta lo stop alle forniture e di conseguenza la sospensione dell'attività.

Prezzi record oltre 300 euro

Ieri, dopo un'apertura intorno ai 272 euro, il costo del gas è tornato a salire, superando i 300 euro per megawattora, per chiudere sui 290 euro in serata. Secondo Giovanni Savorani, presidente di Confindustria Ceramica, «come Paese rischiamo di buttare una grossa fetta del Made in Italy». Sono oltre 260 le società attive in Italia nel settore




ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1622

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

della ceramica, con più di 26mila addetti e un fatturato di 7,5 miliardi. «Quasi tutte le aziende del settore – spiega – stanno ritardando l'accensione dei forni in attesa di non si sa bene cosa. A fine luglio siamo andati in ferie con il prezzo del gas a 1,80 euro a metro cubico e a fine agosto è di 2,95 euro». Il portafoglio ordini delle aziende del settore è «ancora discreto, ma come facciamo a fare i prezzi e a produrre? Il costo del gas sta superando i ricavi». Molte aziende rischiano quindi di non riprendere la produzione dopo l'estate. O di presentarsi sui mercati internazionali a prezzi non competitivi. «Per noi – continua il presidente di Confindustria Ceramica – il problema è l'export. Noi siamo esportatori per l'85% della nostra produzione. Per alcuni Paesi produttori il problema del prezzo del gas non esiste e noi rischiamo di perdere il lavoro di cinquant'anni fatto per conquistare i mercati internazionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALLARME COSTI



Il Sole con le imprese. Inviate le vostre bollette a bollettefuori-controllo@ilsole24ore.com

614 euro

IL COSTO DELLA CORRENTE
Il Gestore Mercati Energetici ha indicato per la giornata di oggi un costo medio della corrente elettrica di 614 euro megawattora



BOLLETTE IN VETRINA
Fipe lancia la campagna bollette in vetrina. Una operazione di trasparenza a livello nazionale per mostrare ai clienti di bar e ristoranti la situazione



Lo shock energetico. Corsa europea ai tagli dei consumi e agli approvvigionamenti alternativi al gas russo

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1622

Il Sole 24 ORE
25-AGO-2022
da pag. 2 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Tap, nel 2022 salgono a 11 i miliardi di metri cubi di gas

La diversificazione

Schieppati: «L'espansione è una occasione strategica per la transizione green»

Celestina Dominelli
ROMA

Undici miliardi di metri cubi di gas attesi nel 2022 verso il Vecchio Continente, di cui 9,5 miliardi diretti in Italia. A bocce ferme, significa che nel nostro Paese arriveranno 2,5 miliardi di metri cubi in più rispetto al 2021. Tutti garantiti dal Tap (Trans Adriatic Pipeline), il gasdotto che trasporta in Europa il gas in arrivo dall'Azerbaijan. E che in questi mesi, con i rubinetti del gas russo ormai a singhiozzo, si è rivelata una rotta alternativa assai affidabile in grado di contribuire in modo sostanziale alla sicurezza degli approvvigionamenti della nostra penisola. Prova ne sono i numeri che tratteggiano l'attività della pipeline capace di assicurare, da aprile scorso, 3-4 milioni di metri cubi in più di gas al giorno di media rispetto ai flussi di inizio anno. In pratica 28-29 milioni di metri cubi giornalieri che hanno fatto crescere l'apporto del Tap, al quale fa capo un consorzio costituito da Snam (20%), Bp (20%), Socar (20%), Fluxys (19%), Enagás (16%), e Axpo (5%).

Uno scatto in avanti assicurato grazie alla massimizzazione della capacità a breve termine che è stata offerta insieme alla catena degli operatori e al consorzio di Shah Deniz e che è stata resa disponibile sulla piattaforma europea Prisma. «L'impegno che avevamo preso - spiega al Sole 24 Ore Luca Schieppati, managing director del Tap - era di fornire almeno il 5% in più rispetto alla capacità a lungo termine, pari a 10 miliardi di metri cubi, cioè circa 500-600 milioni. Nel 2022 trasporteremo 11 miliardi di metri cubi, vale a dire il 10% in più di quell'asticella. Quindi stiamo garantendo un apporto maggiore e questo significa che in Italia, Grecia e Bulgaria stanno entrando più volumi di gas. Con l'Italia che fa la parte del leone perché dei 10 miliardi già contrattualizzati, 8 miliardi sono diretti verso la penisola, un miliardo in Grecia e un altro miliardo in Bulgaria. Se poi proiettiamo i flussi attuali su tutto il 2022, arriveremo a importare solo in Italia 9,5 miliardi di metri cubi rispetto ai circa 7 arrivati nel 2021».

Insomma, il Tap si è rivelato cruciale per accelerare la diversificazione e a rendere possibile questo ulteriore contributo è stato il lavoro portato avanti dal governo italiano che ha rinsaldato in questi mesi i rapporti con gli azeri. Tanto che, lo scorso aprile, il ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale, Luigi Di Maio, è volato a Baku per mettere sul tavolo la richiesta di almeno 1,5 miliardi di metri cubi di ulteriori flussi di gas attraverso il Tap. Un invito ampiamente rispettato dalla controparte alla luce degli ultimi dati sull'attività dell'infrastruttura. Che ora potrebbe fornire un ulteriore assist attraverso il progetto di raddoppio della capacità di trasporto a lungo termine per arrivare a 20 miliardi di metri cubi l'anno.

Un fronte, quest'ultimo, che passa attraverso una procedura stringente e il confronto, già avviato, come spiega Schieppati, con gli operatori interconnessi, a cominciare da Snam, e con le Authority dei tre Paesi coinvolti (Italia, Grecia e Albania). «È un dialogo molto positivo - sottolinea il manager -. Stiamo anticipando per quanto possibile i tempi per un'espansione della capacità di trasporto a lungo termine (market test). E, d'intesa con i regolatori, confermiamo l'avvio entro fine anno di una prima finestra in cui gli operatori potranno chiedere su base vincolante capacità a lungo termine e siamo disponibili ad aprire un'ulteriore fase vincolante nel corso del prossimo anno».

Due snodi strategici, va detto, per verificare l'allineamento tra l'offerta, vale a dire la produzione aggiuntiva nell'area del Caspio, su cui c'è già l'apertura dei produttori, e l'interesse del mercato italiano ed europeo ad assicurarsi ulteriori volumi di gas. «Ci sono tutti gli ingredienti perché questo processo vada avanti - sottolinea Schieppati -, ma è necessario il coordinamento di tutto il corridoio meridionale del gas e di tutta la produzione. È un impegno straordinario che vede coinvolti più paesi, gli operatori e le autorità per fare in modo che sia rilasciata via via la capacità aggiuntiva».

E i tempi? Se si andrà verso un'espansione minima (un miliardo di metri cubi in più) serviranno circa 130-140 milioni di investimenti e il tutto dovrebbe arrivare a traguardo entro l'ultimo trimestre del 2025. Se, invece, si optasse per il raddoppio l'impegno crescerebbe fino a 1-1,2 miliardi di euro con la deadline spostata al 2027. E si tratterebbe di installare solo potenza di compressione aggiuntiva perché il tubo è già pronto ad accogliere i 20 miliardi di metri cubi di gas dell'eventuale raddoppio. «Per quanto riguarda l'Italia, occorrerebbe adeguare filtri e linee di misura all'interno del perimetro del terminale di Melendugno. È una modifica minimale degli impianti esistenti senza alcun impatto sociale e ambientale», chiarisce Schieppati che ci tiene a sottolineare che «l'espansione non è solo un'opportunità per aumentare la liquidità e la sicurezza degli approvvigionamenti, ma un'occasione concreta e strategica per lavorare agli obiettivi della transizione energetica: le nostre tubazioni potranno già accogliere una miscela di gas naturale e idrogeno e l'espansione è l'unico modo per trasportare questi nuovi volumi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1622

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



LUCA SCHIEPPATI Managing director del Trans Adriatic Pipeline

IMAGOECONOMICA



Trans adriatic pipeline. Il Tap trasporta il gas dall'Azerbaijan in Europa

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1622

25-AGO-2022
da pag. 2 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Le regole Ue: per le Pmi l'aiuto arriva al 60% Fino a 30 mesi per completare l'investimento

Temporary framework

Le percentuali di costi ammissibili: 50% per le medie e 40% per le grandi

ROMA

I nuovi aiuti per l'efficientamento energetico e la riduzione della CO_2 nei processi industriali avranno un'intensità più alta per le Pmi. Il decreto del ministero dello Sviluppo replica le indicazioni contenute nella sezione 2.6 del Quadro temporaneo sugli aiuti di Stato per fronteggiare la crisi legata alla guerra: l'intensità di aiuto non deve superare il 40% dei costi ammissibili, percentuale che può tuttavia salire al 50% per le medie imprese e al 60% per le piccole imprese.

L'incentivo, sempre in rapporto ai costi ammissibili, può inoltre essere aumentato di 15 punti percentuali per gli investimenti in grado di ridurre le emissioni dirette di gas a effetto serra di almeno il 55% o il consumo energetico di almeno il 25% rispetto alla situazione precedente all'investimento. Quindi un "bonus" se si va oltre gli obiettivi minimi, che sono riduzione di CO_2 del 40% e risparmio energetico del 20 per cento.

Gli aiuti, che potranno essere concessi fino al 30 giugno 2023 attraverso lo strumento del contratto di sviluppo, non possono essere cumulati con altri incentivi per gli stessi costi ammissibili devono rispettare un preciso cronoprogramma. L'impianto o l'attrezzatura che saranno finanziati dall'investimento dovranno essere pienamente operativi entro 24 mesi dalla data di concessione o, per gli investimenti che prevedono l'uso di idrogeno rinnovabile ed elettrolitico, entro 30 mesi. Per ogni mese di ritardo scatta una riduzione dell'agevolazione.

Saranno ammissibili i costi determinati come differenza tra i costi del programma agevolabile e i risparmi sui costi o le entrate aggiuntive, rispetto alla situazione in assenza dell'aiuto.

Il Temporary framework europeo applicato dal decreto dello Sviluppo economico prevede poi che per singola impresa beneficiaria potrà essere concesso al massimo il 10% della dote che sarà utilizzata questo nuovo regime di aiuto, salvo deroghe che devono essere negoziate dal governo direttamente con la Commissione europea.

Una condizione supplementare per l'accesso ai fondi è prevista infine per le imprese la cui attività rientra nel sistema Ets di scambio di quote di emissioni di CO_2. In questo caso i progetti devono comportare una riduzione delle emissioni di gas a effetto serra dell'impianto che permetta di scendere al di sotto dei parametri per l'assegnazione gratuita delle quote.

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RISPARMIO ENERGETICO

15

La maggiorazione
L'incentivo, in rapporto ai costi ammissibili, può essere aumentato di 15 punti percentuali per gli investimenti in grado di ridurre il consumo energetico di almeno il 25%.

30

I tempi
L'impianto finanziato dovrà essere pienamente operativo entro 24 mesi dalla data di concessione o, per gli investimenti che prevedono l'uso di idrogeno rinnovabile ed elettrolitico, entro 30 mesi.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1622



25-AGO-2022
da pag. 12 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Caro bollette, 280 miliardi di aiuti a famiglie e aziende

Le misure nella Ue

I finanziamenti decisi dai governi Ue per mitigare l'impatto dei rialzi energetici

I governi europei hanno messo in campo circa 280 miliardi di euro in finanziamenti per limitare l'impatto del caro energia per le famiglie e le imprese. L'importo è stato calcolato dal think tank di Bruxelles Bruegel che ha sommato l'importo di tutte le misure approvate dai governi europei negli ultimi mesi. Si va dagli aiuti del governo italiano per abbassare il costo della benzina alle sovvenzioni per le Pmi in Grecia, fino ai pagamenti diretti ai consumatori in Belgio. Parte del denaro non è stato ancora speso. «I prezzi rimarranno alti per tutto l'inverno e i governi farebbero bene a lavorare ipotizzando lo scenario peggiore, vale a dire il presupposto che i prezzi alti non andranno via nemmeno il prossimo anno. I governi dovrebbero concentrarsi sulla riduzione della domanda di energia, ove possibile», ha affermato Giovanni Sgaravatti, analista di Bruegel commentando lo studio. I prezzi dell'energia all'ingrosso sono aumentati di oltre 10 volte la media stagionale degli ultimi cinque anni, con la Russia che continua a ridurre i flussi di gas verso l'Europa. E in autunno la situazione con la piena entrata in vigore delle sanzioni europee alla Russia e lo stop totale all'export di gas non può che peggiorare. Il rialzo dei prezzi energetici sta colpendo la produzione economica in tutto il continente, con l'industria sotto pressione. E i consumatori che si trovano ad affrontare un aumento del costo della vita che in Europa ormai sfiora il 10% (8,9% a luglio nell'area euro).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1622



Superficie 8 %

25-AGO-2022
da pag. 3 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Nel nuovo piano gas niente razionamenti alle imprese

La strategia

La linea Cingolani: interventi sulle aziende extrema ratio Per i rigassificatori iter celeri

Celestina Dominelli
ROMA

La linea del governo è immutata: un eventuale intervento sui consumi energetici delle imprese è da considerarsi come l'extrema ratio. Per cui, per ora, non ci sarà alcun razionamento per l'industria. Sarà questo il messaggio di fondo del piano che il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, sta aggiornando per presentarlo la prossima settimana. Lo scheletro è rappresentato dal documento illustrato dal fisico genovese a fine luglio che prospettava sacrifici crescenti in termini di risparmi a seconda degli eventuali ammanchi di gas. E che indicava negli stoccaggi - ora all'80% - il principale cuscinetto di sicurezza al quale far ricorso in caso di uno stop completo del gas russo a inizio inverno per arrivare almeno fino a febbraio senza particolari scossoni.

Da lì dunque Cingolani ripartirà per ribadire che la dipendenza dell'Italia dal gas russo, come rimarcato ieri a Rimini dal premier Mario Draghi, si è progressivamente ridotta e che, se anche i rubinetti di Gazprom dovessero smettere di far arrivare gas nella penisola, il sistema dovrebbe reggere. Grazie soprattutto ai flussi aggiuntivi garantiti dall'Algeria (da dove, già quest'anno, arriveranno e stanno arrivando 6-7 miliardi di metri cubi in più) e dal Tap (2,5 miliardi in più da qui a fine dicembre) e a un piano di riduzione dei consumi che, come detto, non toccherà le imprese, almeno per il momento, e che prevede alcune misure di contingentamento della domanda legate prevalentemente alla riduzione di un grado di temperatura del riscaldamento nel residenziale pubblico e privato e di un'ora giornaliera. Oltre alla spinta garantita dall'accelerazione sulle rinnovabili offshore e onshore (fino a 8 gigawatt in più l'anno a regime dal 2023) e allo sviluppo del biometano con potenziale di circa 2,5 miliardi di metri cubi al 2026. Al quale affiancare, se dovesse servire, ulteriori 2 miliardi di metri cubi di gas risparmiati facendo andare al massimo le centrali a carbone e a olio.

Insomma, non serviranno misure draconiane, sarà la linea di Cingolani che però tornerà a battere, come Draghi ieri dal meeting di Cl, sulla necessità di procedere celermente con il via libera ai due rigassificatori galleggianti acquistati da Snam su mandato del governo. Per gli impianti la tempistica - sarà evidenziato nel piano aggiornato del ministro -, dovrà essere stringente: non più tardi di gennaio prossimo per il rigassificatore di Piombino, mentre quello di Ravenna dovrà necessariamente accendere i motori entro la fine del 2023. Perché solo così l'Italia potrà far fruttare i flussi aggiuntivi di gas naturale liquefatto che cominceranno ad arrivare via Africa già quest'anno (1,5 miliardi di metri cubi in più per arrivare a quasi 8 miliardi di metri cubi nel 2023) e raggiungerà l'indipendenza dal gas russo dall'autunno del 2024, ha ricordato ieri anche il premier.

Niente tagli drastici, quindi, dietro l'angolo. Nemmeno sul fronte delle imprese che comunque sono state sondate in queste settimane dal ministero. Perché il gruppo di lavoro istituito da Cingolani sul piano emergenza gas ha inviato un questionario a un campione di imprese di settori industriali (circa 20 miliardi di consumo) per fotografarne le difficoltà dal punto di vista energetico in modo da disporre di una base informativa per eventuali interventi, come chiede anche l'Europa, di riduzione della domanda. Che, però, per il momento restano l'ultima carta da giocare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ROBERTO CINGOLANI
Il fisico genovese è il ministro della Transizione Ecologica del governo Draghi

6-7 miliardi

NUOVI FLUSSI DALL'ALGERIA
Sono i volumi aggiuntivi di gas (in metri cubi) in arrivo dall'Algeria già nel corso di quest'anno

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1622



Libero
25-AGO-2022
da pag. 10 / foglio 1 / 4
Quotidiano - Dir. Resp.: Alessandro Sallusti
Tiratura: 57333 Diffusione: 20005 Lettori: 204000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'Italia teme il blocco

I rincari di gas e bollette rischiano di far chiudere novantamila imprese: abbiamo i giorni contati

Grido d'aiuto di industrie e attività: con il metano oltre i 300 euro/megawattora non riusciamo a pagare. Mutti (pomodoro): «Spese 13 volte più alte del 2020»

«PRODUCIAMO PERDENDO SOLDI»

«Dopo le ferie moltissimi stanno valutando di non ripartire, produrre con questi costi significa perdere centinaia di euro a tonnellata prodotta»
Antonio Gozzi (presidente Federacciai)

«LASCEREMO GENTE A CASA»

«Siccome non si possono fare aumenti di prezzi per motivi di competitività, saremo costretti a chiudere qualche fabbrica e ricorrere alla cassa integrazione»
Vincenzo Di Giuseppantonio (ad Bormioli)

MICHELE ZACCARDI

■ «Noi stimiamo rispetto all'anno scorso un aumento della bolletta del gas di circa il 400-500%, se paragonato invece al 2020 parliamo del 1200-1300%». I numeri sul caro energia snocciolati da **Francesco Mutti**, amministratore delegato dell'omonimo gruppo conserviero, non lasciano spazio a dubbi: l'industria italiana sta vivendo una fase drammatica. E il rischio che anche imprese solide e competitive finiscano a gambe all'aria è sempre più concreto. Sarebbero 90mila, il 10% del totale, le aziende che, secondo **Confesercenti**, potrebbero fallire, lasciando a casa 250mila lavoratori. Il prezzo del gas, infatti, è ormai insostenibile: ieri al Ttf di Amsterdam è schizzato a 303 euro al megwattora per poi chiudere a 292 euro. Oltre dieci volte rispetto a un anno fa.

«Sarà un bagno di sangue» che fabbrica e a ricorrere alla cassa integrazione» spiega a *Libero* **Vincenzo Di Giuseppantonio**, amministratore delegato di **Bormioli**, azienda leader nella lavorazione del **vetro**. «La situazione è molto grave» prosegue il manager «nel primo semestre di quest'anno abbiamo speso, tra energia elettrica e gas, 47 milioni di euro in più rispetto allo stesso periodo del 2021. Se le cose proseguono di questo passo nel secondo semestre saremo a 100 milioni di euro in più. In tutto il 2021 la bolletta energetica è stata di 40 milioni di euro».

CARTA A FUOCO

Nel settore della **carta**, invece, emerge anche un altro problema: è difficilissimo trovare dei fornitori di gas. «Non abbiamo la possibilità di redigere dei contratti per l'anno termico che parte l'1 ottobre» spiega il presidente di Assocarta, **Lo-**




ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1737 - T.1752

Libero
Quotidiano - Dir. Resp.: Alessandro Sallusti
Tiratura: 57333 Diffusione: 20005 Lettori: 204000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

aggiunge Mutti, «molte delle aziende del settore rischiano di non farcela ad andare avanti». Per questo l'imprenditore chiede «un intervento ad hoc» per il comparto. Ma il problema è che gli incrementi dei prezzi dell'energia degli ultimi mesi si sono già scaricati sulle materie prime e sui semilavorati. E i costi di produzione sono esplosi.

«CASSA INTEGRAZIONE»

Una tempesta perfetta, insomma, che mette in pericolo l'intero tessuto produttivo del Paese, ma in particolare le imprese cosiddette energivore. Come l'**acciaio**. «Dopo le ferie moltissimi stanno valutando di non ripartire» spiega il presidente di Federacciai, **Antonio Gozzi**, «perché produrre con questi costi significa perdere centinaia di euro a tonnellata prodotta». Per il manager l'unica strada è quella di introdurre un price cap, anche a livello nazionale, sulla scorta di quanto fatto da Spagna e Portogallo.

Inoltre, per non perdere quote di mercato, le imprese non possono scaricare sui prodotti i rincari subiti. «Siccome non si possono fare aumenti di prezzi per motivi di competitività, saremo costretti a chiudere qualrenzo Poli, «a causa dell'incertezza sul mercato dell'energia». C'è poi il tema della concorrenza internazionale, che riguarda i settori più attivi sui mercati esteri, tra cui la ceramica, che esporta l'85% della produzione. Per **Giovanni Savorani**, presidente di **Confindustria Ceramica**, la situazione è «gravissima» e richiede misure urgenti, tra cui un tetto al prezzo del gas e una moratoria sui mutui, interventi «non rinviabili al prossimo governo».

Neanche l'**agricoltura** è esente dall'esplosione dei prezzi dell'energia. Stando ai dati di **Coldiretti**, i fertilizzanti a base di azoto, ottenuti dal gas, sono aumentati del 170% mentre il gasolio del 129%. Per l'associazione, i rincari alimentari costeranno 564 euro a famiglia, 9 miliardi di euro in totale.

L'intensificazione della crisi del gas va a incidere su una situazione già molto difficile. Gli ultimi dati Inps sulla **cassa integrazione** parlano chiaro: tra gennaio e luglio la Cigs è cresciuta del 45,65% rispetto allo stesso periodo del 2021. I **carburanti**, intanto, tornano ad aumentare, con la benzina al self service che costa 1,764 euro al litro (+8 millesimi) e il diesel 1,772 euro (+14).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

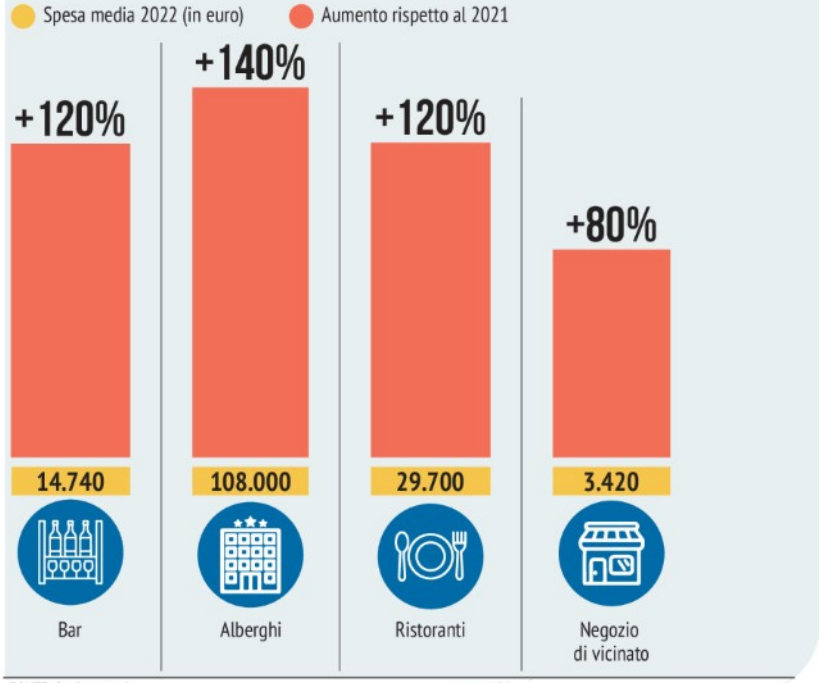
ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1737 - T.1752

Libero
Quotidiano - Dir. Resp.: Alessandro Sallusti
Tiratura: 57333 Diffusione: 20005 Lettori: 204000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

ATTIVITÀ IN ROSSO

GLI AUMENTI DELL'ENERGIA NELLE BOLLETTE LUCE E GAS



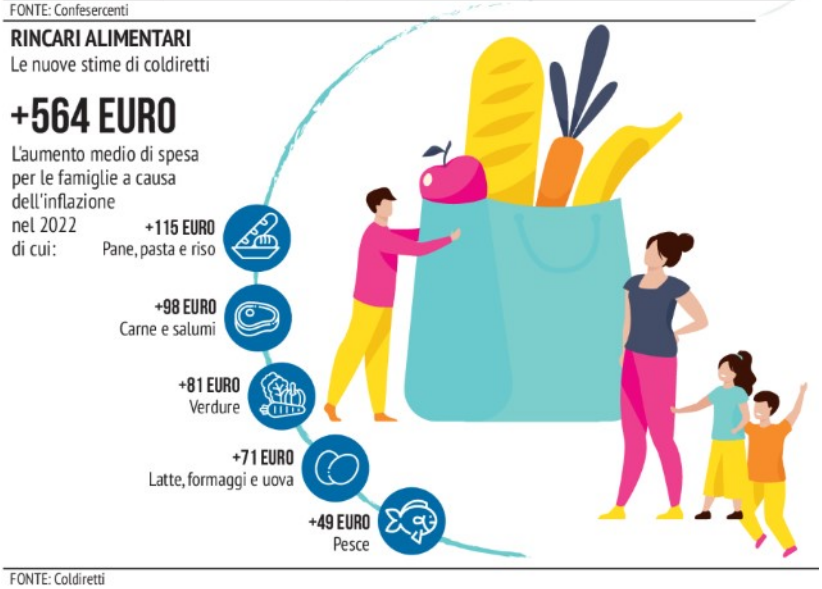
FONTE: Confesercenti

RINCARI ALIMENTARI

Le nuove stime di coldiretti

+564 EURO

L'aumento medio di spesa per le famiglie a causa dell'inflazione nel 2022 di cui:

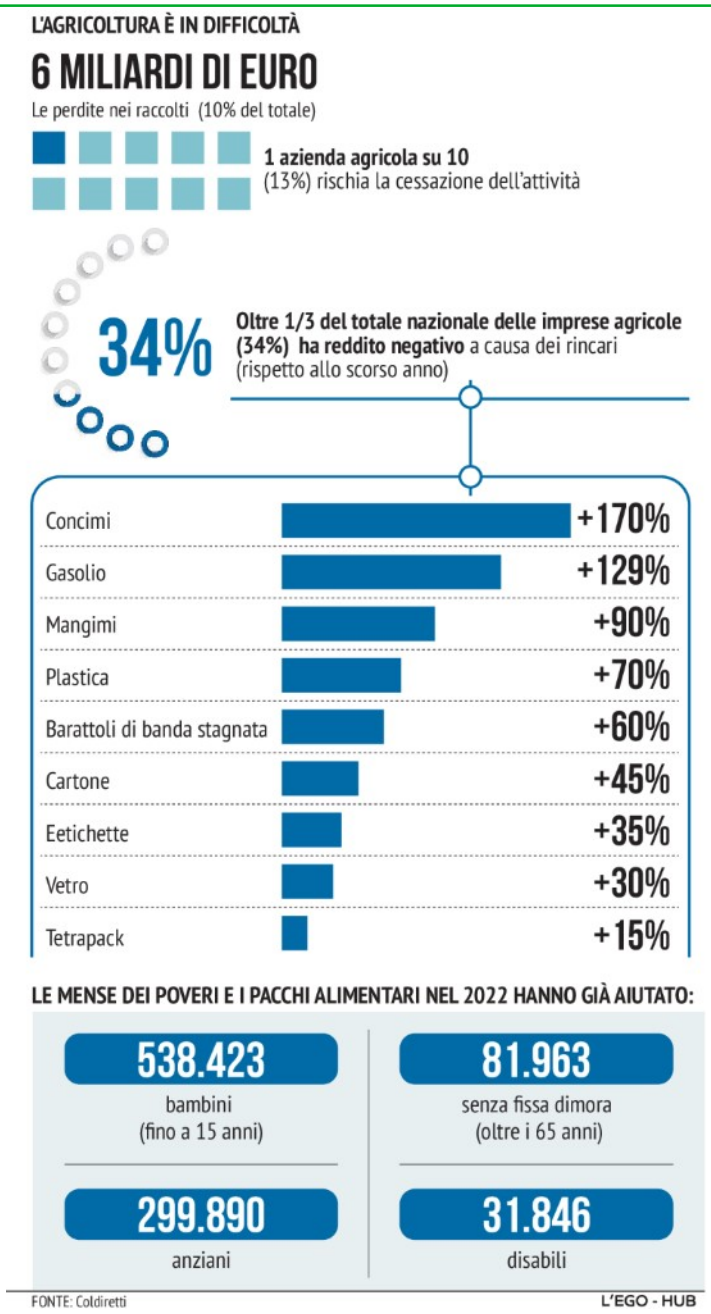


FONTE: Coldiretti

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1737 - T.1752

Libero
Quotidiano - Dir. Resp.: Alessandro Sallusti
Tiratura: 57333 Diffusione: 20005 Lettori: 204000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



Nel grafico qui sopra, gli effetti evidenti di come i costi lievitati a livelli insostenibili dell'energia abbiano trascinato con loro i prezzi di beni di consumo essenziali: pane, pasta, pesce, scatolame, tutto ciò che ha bisogno di corrente e calore per essere prodotto inevitabilmente peserà sulle tasche dei consumatori.
Anche le attività ricettive come bar, alberghi, ristoranti stanno pagando lo scotto di bollette salate e le categorie chiedono urgentemente delle misure di salvaguardia, pena il fallimento e la chiusura

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1737 - T.1752

IL MATTINO
25-AGO-2022
da pag. 1-5 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: 30382 Diffusione: 25871 Lettori: 437000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'agenda Mezzogiorno

Sud, la prima sfida basta contratti brevi e salari troppo bassi

Nando Santonastaso

Salvare la decontribuzione Sud rendendola strutturale. E rafforzare tutti gli incentivi e sgravi che agevolano l'occupazione, almeno potenziale, di giovani e donne nel Sud. D'accordo tutti i partiti, sovrapponibili persino i passaggi che i loro programmi elettorali dedicano all'argomento. Ma un conto sono gli annunci e le dichiarazioni d'intento, un altro è riuscirci conti alla mano. Cioè, con le inevitabili decisioni politiche che rendano la fiscalità di vantaggio, ad esempio, una delle vere priorità del Paese, visto che da qui passa ormai da due anni la stragrande maggioranza delle dinamiche contrattuali del Meridione, ancora distante circa 20 punti dalla media occupazionale del Nord.

A pag. 5

Il lavoro nel Mezzogiorno contratti brevi, salari bassi

▶Tutti i partiti insistono sulla decontribuzione Rebus sulla proroga, misura efficace in parte

▶Nel 2020 fondi alle imprese per 20 miliardi hanno prodotto solo posti a tempo determinato

FINANZIATI DALLO STATO 22 PROGETTI DEDICATI AGLI UNDER 35 MA IL TASSO DI OCCUPAZIONE RESTA MODESTO

NEL PRIMO TRIMESTRE DEL 2022 UN TERZO DEI CONTRATTI HA AVUTO DURATA NON SUPERIORE A UN MESE

LO SCENARIO

Nando Santonastaso

Salvare la decontribuzione Sud rendendola strutturale. E rafforzare tutti gli incentivi e sgravi che agevolano l'occupazione, almeno potenziale, di giovani e donne nel Mezzogiorno. D'accordo tutti i partiti, sovrapponibili persino i passaggi che i loro programmi elettorali dedicano all'argomento. Ma un conto sono gli annunci e le dichiarazioni d'intento, un altro è riuscirci conti alla mano. Cioè, con le inevitabili decisioni politiche che rendano la fiscalità di vantaggio, ad esempio, una delle vere priorità del Paese, visto che da qui passa ormai da due anni la stragrande maggioranza delle dinamiche contrattuali del Meridione, ancora distante circa 20 punti dalla media occupazionale del Nord. La strada rimane in salita perché al momento nessuno sa bene cosa accadrà a fine anno, quando scadrà la nuova proroga di sei mesi concessa dall'Ue all'Italia. E ovviamente non ci sono indicazioni tecnico-contabili su come procedere dal 1 gennaio 2023 nei testi licenziati dai partiti per la loro propaganda elettorale: sbilanciarsi, evidentemente, su questo punto è rischioso anche perché le incognite di Bruxelles sono tante e ad esse si aggiunge anche la certezza che per seguire l'eventuale percorso nazionale (vedi Leggi di Bilancio e dintorni) la copertura non costerebbe poco.

LIMITI E PREGI

Eppure, passa sicuramente da qui una delle risposte più attese dal Sud che lavora anche se in questi due anni la Decontribuzione Sud è servita soprattutto a rafforzare i contratti esistenti, in maggioranza a tempo determinato, più che a garantire nuove occupazioni a tempo pieno. E allora, la domanda sorge spontanea: il Sud deve rassegnarsi a questo scenario, nel quale la precarizzazione degli impieghi è una sorta di prendere o lasciare, e dunque sperare nel rafforzamento delle politiche degli incentivi, o può voltare pagina? Dice l'economista Pietro Spirito: «Per tutelare e creare lavoro nel Mezzogiorno intanto serve una grande operazione di rilan-


IL MATTINO
Gas alle stelle, il piano Ue


Il lavoro nel Mezzogiorno contratti brevi, salari bassi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1603 - T.1615

IL MATTINO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: 30382 Diffusione: 25871 Lettori: 437000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

cio della formazione professionale, cominciando dagli Istituti Tecnici Superiori, per passare poi alla istruzione universitaria, ma avendo a cuore soprattutto i percossi di riqualificazione professionale necessari per gestire la transizione dai vecchi ai nuovi mestieri. Questo obiettivo implica una riforma radicale della formazione sul territorio, che oggi insegue i bisogni invece di contribuire a determinare il corretto incontro tra domanda ed offerta di lavoro. Una simile strategia può essere messa in campo in una grande alleanza tra industria, servizi ed amministrazione». Ma si potrebbe anche guardare a cosa fanno all'estero: «Sarebbe infatti opportuno sperimentare, come è stato fatto in Germania, un affiancamento tra chi è verso il sentiero della pensione e le giovani generazioni che si affacciano verso il mondo del lavoro, con una riduzione dell'orario per le persone adulte che verrebbero utilizzate prevalentemente come trasmissiori del sapere consolidato», dice ancora Spirito.

Già, e gli incentivi, e gli sgravi fiscali che ormai da anni sono diventati pressoché indispensabili almeno ad evitare che al Sud lo scenario peggiore, ammesso che ce ne possa essere uno più incerto ed angosciante dell'attuale? Proviamo a dare un'occhiata a questi numeri, riportati con tempismo all'attenzione generale da *L'Espresso* in una bella inchiesta di queste ore sulla cosiddetta Generazione Z. Nel solo 2020 le imprese hanno goduto di 20 miliardi distribuiti in 22 incentivi per favorire il lavoro degli under 35. L'elenco è noto da tempo: si va dalla Decontribuzione Sud all'esonero giovani per i contributi, dai crediti d'imposta di Resto al Sud agli incentivi per studenti e così via. Non sono riusciti a far scendere la disoccupazione giovanile ai livelli della media nazionale (21% quella Italia, 30% quella Sud) ma, se non altro, hanno evitato il peggio anche la crescita degli inattivi non è un segnale da trascurare. Né può esserlo il peso del lavoro povero e precario che peraltro è una tendenza quasi inarrestabile in tutto il Paese: 3 milioni 170 mila i dipendenti con contratto a termine, certificati dall'Istat a maggio scorso, sono il valore più alto dal 1977. «Nel primo trimestre 2022, il 33 per cento dei contratti a tempo determinato è risultato essere inferiore a 30 giorni, con addirittura un 10% della durata di un solo giorno. I contratti a tempo determinato sono diventati un elemento strutturale della nostra economia. Una trappola in cui rischiano di cadere migliaia di giovani", sottolinea l'*Espresso*. I partiti lo sanno bene ma meglio di loro lo sanno le centinaia di migliaia di giovani che non riescono a sentirsi protagonisti del mercato del lavoro e che a gran voce rinuncerebbero volentieri ad almeno una parte di quei 22 incentivi per mettere su una famiglia, magari comprarsi una casetta e rinunciare a correre all'estero per dimostrare di cosa sono capaci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sul Mattino


Le incognite della ripres
Programmi fotoco
il Sud cenerentola
snobbato dai parti
Le forze politiche e il Mezzogiorno
l'agenda c'è ma non è prioritaria
Lavoro, fiscalità, Zes,
della ripartenza frenati

Ieri sul Mattino la campagna di studio sul Sud nell'agenda dei partiti

TASSO DI DISOCCUPAZIONE

Secondo l'Istat il tasso di disoccupazione giovanile nel 2022 è del 21 per cento su base nazionale mentre nel Mezzogiorno sale al 30 per cento. Elevatissimo anche il numero dei contratti a termine somministrati fino a maggio

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1603 - T.1615